

## Quel 25 Aprile? Non si tocca. E infatti a Fiuggi...

BRUNO GRAVAGNUOLO

Tocco e ritocco



Pci di contrastare la «convenzione ad excludendum»: quello sì un «divieto battesimale». Alimentato peraltro dal fattore K, dal rifiuto a imboccare la via socialista e democratica, e dai residui di «appartenenza» al campo dell'Urss. E oggi? Oggi è l'unto del Signore, Berlusconi, a esercitare quel potere. Quando dice: No al co-

munismo! Scelta di campo! Oppure quando esige elezioni in nome del maggioritario. Proprio lui, convinto proporzionalista, dopo la giravolta. Il che la dice lunga sull'analfabetismo politico e costituzionale del leader di centrodestra. Che rischia di ritornare. Alla testa degli «spiriti animali» del paese.

**Antiberlusconismo soft.** Dice cose ragionevoli Ernesto Galli della Loggia, allorché sul «Corsera» parla di insufficiente mediazione pedagogica, a sinistra, tra «idealisti utopici» e «realisti moderati». Solo che dietro gli uni e gli altri ci sono i compositi interessi di un blocco sociale mai saldato sino in fondo. E per farlo ci voleva un'altra idea della politica: radicamento, valori e rappresentanza di interessi. Rilancio della politica di massa. Scelta di

un asse strategico chiaro. E soprattutto: un partito. Con gruppi dirigenti non «staffettati». Sì, un partito di massa. Non d'opinione o «a rete». E di ciò converrà riparlare. Ma c'è una cosa, nell'ultimo editoriale di Della Loggia, palesemente ingannevole: l'«antiberlusconismo boomerang della sinistra». Davvero? Lo si è persino santificato, il Cavaliere. Con la Bicamerale. Lasciandoci infilzare a bella posta, quando lui buttò tutto all'aria. E il conflitto di interessi? Nessuno ha torto un capello a Berlusconi. Mentre blatera di «comunismo», «persecuzioni» e «regime». E mentre le sue aziende fan faville, come mai. Antiberlusconismo? Suvvia.

**Il 25 Aprile del 1994.** «L'altra volta nel 1994 prevalse il rifiuto e il desiderio di rivincita. Così venne a mancare

il momento della partecipazione collettiva». Così ieri sul «Corriere» lo storico Giovanni Sabbatucci, in un pezzo di Dario Fertilio echeggiante valutazioni consimili. Sulla «revanche» della sinistra nella data del 25 aprile 1994. Dopo la vittoria del Polo. Valutazioni distorte. Perché converrebbe ricordare che nel 1994 Fini & Co. volevano abolire quella festa. Mentre Miglio ciaviava di «sbregghi» alla Costituzione, e di «Algeria» devastante per un'Italia che non sarebbe entrata in Europa. E invece ci fu festa a Milano e altrove. Per ricordare che il 25, come festa nazionale, non si toccava. Poi venne Fiuggi. Dove Fini disse: «Antifascismo come fase di passaggio necessaria alla democrazia». Dunque, valeva la pena tener duro. E anche oggi.

# Cultura @

SOCIETÀ

SCIENZA

SPETTACOLI

RELIGIONE ■ PER LA MAGGIORANZA LA FEDE  
NON RISPONDE AI QUESITI DEL XXI SECOLO

## Giovani Né senza Dio né con Dio

ALCESTE SANTINI

Il XXI secolo «sarà irreligioso o non sarà», come soleva dire André Malraux, o, invece, caduti i nuovi dei creati dalle ideologie del XX secolo, la sfida è tra coloro che cercano di dare un nuovo senso al nostro vivere, siano essi credenti o non credenti, e coloro che si limitano ad una visione frammentaria nella quale predomina l'immediato individuale? Che la questione sia quest'ultima emerge da una serie di segnali di questa lunga transizione che stiamo vivendo ancora senza un approdo. Una tesi illustrata dallo

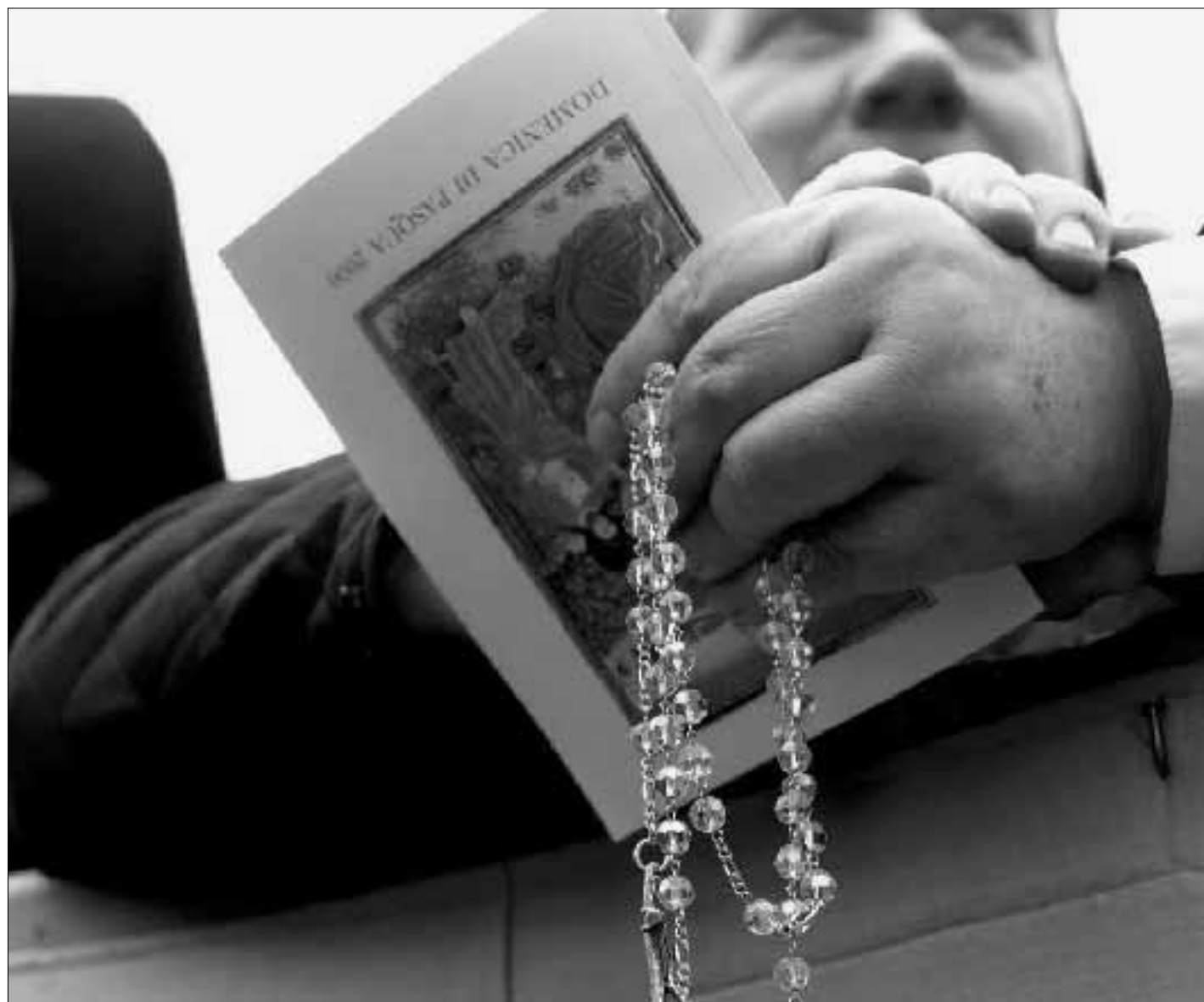
Csa in Europa e negli Stati Uniti secondo cui alla domanda «Dio interessa i giovani?», il 51% «risponde no». Un dato significativo perché arriva dopo che alla stessa domanda posta nel 1967 la risposta del «no» era del 17% e, nel 1977, del 30%. Dalla stessa indagine emergono altri dati: il 17% non parla mai di

Dio, il 53% raramente; il 12% prega, il 7% osserva i periodi di digiuno, il 2% si confessa; il 67% pensa che il cattolicesimo non sia più adatto al mondo moderno, il 76% che non risponda alle domande che si pongono i giovani a cominciare dai problemi della morale sessuale e della vita di coppia.

Un bilancio complessivamente negativo. E, rispetto a chi rileva che Giovanni Paolo II sposta centinaia di migliaia di giovani, molti si chiedono qual è il senso reale di questi raduni «altamente spettacolari», il cui successo, amplificato dai mass media, «resta ambiguo». La conclusione è che «la gioventù euro-

pea non è più religiosa, ma neanche atea» e «sarebbe lecito parlare di mutazione religiosa».

Che sia in atto «uno scisma sommerso», circa la divaricazione tra i comportamenti dei cattolici e le direttive della Chiesa in materia morale e di etica politica, è sostenuto anche dal filosofo cattolico Pietro Prini («Lo scisma sommerso», pagg. 120, Garzanti, pagine 120, lire 19.000), avvalendosi di una indagine sociologica dell'Università cattolica («La religiosità in Italia», Mondadori). È già, nel 1997, la rivista cattolica francese «Esprit», sollecitando alcuni intellettuali a pronunciarsi su un supposto «nuovo incantamento del mondo» in chiave religiosa, rispondevano che non c'è all'orizzonte né ritorno al religioso, né «ritorno di Dio» e «neanche progresso del vero ateismo». Si è in stato di ricerca, sostiene Yves Lambert, che ridimensiona la presenza delle sette o di credenze stravaganti, spesso enfatizzate dai mass media. Per Paul Valadier, «il dubbio è la parola dominante dell'anno 2000» riferendosi alla tecnologia, alle società che evolvono a passo spedito, «sfuggendo a qualsiasi



Rosario e libro delle preghiere nelle mani di una suora a San Pietro durante la benedizione pasquale del Papa

Paolo Cocco/Reuters

controllo da parte del pensiero razionalizzante». Georges Gusdorf dipinge un quadro impleto e lucido dell'umanità del 2000 che «vive nel grande interregno dei valori». Si osserva che sui giornali rimane ancora «una possibilità di critica», ma la fotografia, il cinema, la televisione hanno sulle capacità emotive dell'individuo e dei suoi istinti effetti molto forti e «siamo testimoni impotenti di un'espropriazione dell'intelligenza». Da un'analisi dei programmi tv americani risulta, secondo il sociologo Falwell, che «il divorzio viene presentato come alternativa naturale, l'omosessualità come uno stile di vita alternativo, ai bambini si insegna che il focolare domestico

tradizionale è solo una delle alternative, i contraccettivi sono necessari per la pianificazione familiare». Viene, così, costruita una morale diversa da quella delle religioni.

Di fronte a questo processo della globalizzazione, carico di fattori positivi ed al tempo stesso ambigui ed alienanti, le religioni tendono a reagire con i loro valori. In particolare, la Chiesa cattolica con Giovanni Paolo II, riportando al centro l'uomo con i suoi diritti fondamentali ed i suoi valori di salvezza in nome di Gesù Cristo, ha lanciato una sfida approfittando anche del vuoto lasciato dalle ideologie e dei messaggi incerti e deboli dei movimenti di tradizione laica e socialista, mentre

le masse hanno bisogno di certezze, di prospettiva.

Le religioni, così, vanno alla «ricostruzione della sfera pubblica», sostiene José Casanova («Oltre la secolarizzazione», Il Mulino, pagine 415, lire 48.000). Esse si oppongono, con i loro valori, anche se l'impresa è ardua, ai «due motori della modernità», il mercato capitalistico e lo Stato amministrativo, che continuano la loro marcia verso un sistema mondiale, «distruggendo e sfidando ogni tradizione premoderna e ogni forma di vita che incontra sulla propria strada». E conclude: «Sarebbe profondamente ironico se, dopo tutte le sconfitte che ha subito dalla modernità, la religione finisse per aiuta-

re la modernità e salvare l'umanità dall'alienazione». E il fatto nuovo, non sufficientemente evidenziato da questi studi, è che il magistero di Giovanni Paolo II ha teso e tende strategicamente - indicativa l'enciclica «Fides et Ratio» - a ricomporre un rapporto dialogico tra Chiesa e modernità, come con le diverse religioni per un fronte comune per opporre solidarietà a liberismo senza regole. E, a tale fine, sono risultati rivoluzionari, sfidando la stessa Curia, i suoi gesti quali il «mea culpa», per gli errori del passato della Chiesa anche verso l'Olocausto. Perciò, è stato storico il suo atteggiamento verso gli ebrei al Muro del Pianto. Ha, così, reso credibile l'abbandono di una posizione «esclusivista» del cristianesimo per aprirlo alla prospettiva ecumenica e pluralista, con il riconoscimento che «semi di verità» sono presenti in tutte le religioni e nelle diverse culture.

«La prospettiva di una esistenza dialogica invita a pensare in modo più ricco la stessa verità» (da «Dialogo sulla fede» di Arrigo Levi con don Vincenzo Paglia e Andrea Riccardi, Il Mulino, pagine 175, lire 20.000). Ma, soprattutto, è il teologo Bruno Forte («Dove va il cristianesimo?», Queriniana, pagine 165, lire 20.000) ad evidenziare l'importanza di questo sforzo dialogico per fare accettare la «categoria teologico-salvifica di Cristo», non solo in Africa, ma al pensiero asiatico, in particolare quello indiano, che non si costruisce sulla contrapposizione bensì sull'allargarsi ospitale dell'identità che si può esprimere in una pluralità di forme concrete. È questa la sfida del XXI secolo.

LO SCENARIO

## La salute del Papa e il lavoro che resta da svolgere

Torna in primo piano l'allarme per le condizioni di salute del Papa, che il 18 maggio compirà 80 anni, e questa volta a lanciarlo è l'arcivescovo di Parigi, il cardinale Jean-Marie Lustiger, che in un'intervista al «Journal de Dimanche», ha detto: «Sappiamo che la sua malattia gli sta provocando una paralisi progressiva del corpo». Perché questa testimonianza, con quel «sappiamo...», quasi in coincidenza con la sera del venerdì santo, quando tutto il mondo ha visto il Papa al Colosseo portare, nella prima e nell'ultima stazione, la croce, anche se era evidente la sua fatica? Il Papa ha, poi, celebrato la Pasqua incentrando il suo messaggio sul significato del Cristo risorto, sulla cui tomba vuota aveva voluto sostare a lungo lo scorso 26 marzo nella chiesa del Sepolcro a Gerusalemme. Un tema ripetuto con insistenza anche a Pasquetta, unitamente ad un invito agli italiani ad «intensificare gli sforzi per costruire una comunità nazionale improntata alla collaborazione, all'accoglienza e alla fraterna solidarietà». Un Papa malato e preoccupato per l'Italia, la sua «seconda patria». Da ieri è a Castelgandolfo per un breve riposo che già oggi interrompe, per l'udienza a piazza San Pietro, e il 28 rientrerà in Vaticano per canonizzare domenica la suora polacca Faustina Kowalska. Il primo maggio presiederà il Giubileo dei lavoratori a Tor Vergata, con la partecipazione di esponenti sindacali di tutto il mondo, e il 13 e 14 maggio sarà a Fatima in Portogallo. Ma moltissimi sono gli impegni straordinari del Giubileo che si affianca-



no a quelli normali di dover condurre la Chiesa nella fase complessa che si è aperta con il terzo millennio. Proprio guardando all'arduo impegno strategico di Papa Wojtyła per riunificare i cristiani e sviluppare il dialogo della Chiesa con la postmodernità della globalizzazione, il cardinale Lustiger ha lanciato il suo allarme. Pur avendo rilevato che «il Papa mantiene una forza spirituale, una capacità intellettuale e una memoria, straordinarie in un uomo che il mese prossimo compirà 80 anni» ha detto, al tempo stesso, che «quest'uomo, che è stato un atleta, sta trasformandosi sempre più in un prigioniero del suo corpo».

L'allusione è stata al Parkinson, una malattia dal decorso lento ma irreversibile, secondo i medici. È vero che Papa Wojtyła, agli inizi del 2000, ha affermato che «Dio ci dona la forza di compiere ciò che da noi attende», ma è anche vero che le dichiarazioni di una personalità fedele al Papa come Lustiger possono essere interpretate come un segnale a prepararsi per la successione. Nel gennaio scorso era stato il presidente dei vescovi tedeschi, monsignor Karl Lehmann, a farsi interprete della condizione del Papa, suscitando polemiche. Ma ora è il cardinale Lustiger a preoccuparsi per la salute del suo amico Papa, con l'intento di far comprendere che la sua opera così eccezionale, per aprire la Chiesa alle religioni ed alle culture, va continuata per rispondere alle sfide del XXI secolo.

Al. S.

